

**PROPRIO
DELLE MESSE
E DELLA LITURGIA DELLE ORE
DELLA SANTA CHIESA
DI COMO**

ADDENDA

6 giugno

BEATA MARIA LAURA MAINETTI, martire

COLLETTA

TESTO LATINO

Deus, martyrum corona,
qui fortitudinem ad serviendos fratres
usque ad illis vitae effusionem
beátae Mariae Laurae donavisti,
doce nos, quaesumus, sicut ea omnem hominem amare
quae, dum occiditur, pro suis persecutoribus oravit.

Per Dominum nostrum.

6 giugno

BEATA MARIA LAURA MAINETTI, MARTIRE

Maria Laura Mainetti (nomen nativum Teresina Elsa) in urbe vulgo Villatico di Colico appellata, in Novocomensi dioecese et Luecensi provincia, die vigesimo mensis Augusti anno MCMXXXIX nata est. Eam matre orbatam eius patris mulier secunda curae habuit. In Institutum Filiarum Crucis anno introivit. Novitiatu concluso, temporalia vota die decimo quinto mensis Augusti anno MCMLIX, perpetua die vigesimo quarto mensis Augusti anno MCMLXIV nuncupavit. Magistra, iuvenum et discipularum educator, pro multis spiritualis director fuit. Eam die sexto mensis Iunii anno MM in Clavenna in Sundriensi provincia tres puellae, quae diabolo personam consecratam sacrificare mediatae erant, occiderunt. Maria Laura ut eaurum unam petentem adiuveret in reconditam viam venit et lapidatione ac ictibus cultri multis interfecta est, dum ea pro suis percussoribus orat.

Dal Comune di un martire.

Ufficio delle letture

LECTIO ALTERA

Dagli scritti della Beata Maria Laura Mainetti.

(Agenda spirituale, 11- 7

Lasciamoci disturbare da Cristo che ci vuole visitare.

La missione dei discepoli, ma anche la mia, la nostra, viene messa sotto il segno della compassione e della misericordia divina: è espressione della bontà di Gesù e del Padre. È un dono la

missione. E' Dio che chiama, che manda, che rende gli inviati capaci del compito a loro affidato. Gli inviati in missione, qualunque questa sia, dovranno vivere in prima persona questo messaggio e testimoniare fino al sangue. Voler seguire il Cristo fino ad avere una propensione al più difficile, al più disgustoso. Dobbiamo, come Lui, avere il coraggio di essere delle persone mangiate, saperci trasformare in cibo e nutrimento per i fratelli. Un credente è colui che si sente amato senza misura da Qualcuno. Dobbiamo continuamente convertirci per trasformarci in cibo per i nostri fratelli, morire a noi stessi per essere per gli altri, non fermarci tanto a chiederci che cosa abbiamo ricevuto, ma, come siamo stati capaci di dare continuamente. Riusciremo ad essere nutrimento, cibo e pane per tutti i nostri fratelli nella misura in cui avremo cercato di lasciarci trasformare dalla dinamica dell'amore di Dio. Tutta la realtà e le persone sono sacramento – cioè segno - di questa presenza. E' chiaro che è velata questa Sua Presenza. Bisogna scoprirlo. Ci sono poi dei momenti forti in cui l'incontro è più preciso: nella Confessione, nella Messa, nella Comunione. Chi siamo noi da dover sondare, spiegare, capire i progetti di Dio Padre che si realizzano a partire anche dalla cattiveria umana? È stato così per Gesù. E tutto avviene secondo un progetto di salvezza. Noi capiamo sempre troppo poco e io dico: per fortuna, altrimenti ci sentiremmo dei potenti, invece tutto concorre a mantenerci nell'umiltà, nella dipendenza e nell'abbandono fiducioso nelle mani di un Papà tutto speciale. Impegniamoci a vivere l'accoglienza tra noi, con chi bussa, con chi telefona, con chi disturba perché è quel Gesù che diciamo di amare. Lasciamoci disturbare perché è Lui che ci vuole visitare, convertire, amare. Ecco le tre costanti della mia vita: una gioia profonda, al di là delle inevitabili difficoltà del cammino; la certezza di una presenza, quella di Cristo Risorto che, incarnato nella mia storia quotidiana, mi ama, mi perdona, mi rinnova e non mi abbandona mai; l'amore per ogni persona come tale e in quanto incarnazione del Cristo, particolarmente per i piccoli, i giovani, i meno amati. Anch'io, come Pietro, a volte sono stata tentata di dire: "Non ti conosco". Sì, preferirei conoscerti più potente, forte, subito vincitore. Invece bisogna attendere, una lunga attesa dolorosa che sa di sconfitta, di insuccesso, fallimento, derisione. Faccio fatica ad attendere che Lui sia vittorioso, vincitore in me. Ma Lui non mi abbandona, allora io mi inebrio dello stupore del suo amore.

RESPONSORIUM

Ps 72 (73), 26, 1 COR 7, 34; PHIL 3, 8-

℞ Deus cordis mei, et pars mea Deus in ætérnum. * Cógitat quæ Dómini sunt, ut sit sancta córpore et spírítu.

℣ Omnia detriméntum feci ad cognoscéndum Christum, et communiómem passiónum illíus, confórmans me morti eius

℞ Cógitat quæ Dómini sunt, ut sit sancta córpore et spírítu..